

TEATRO/1 Delogu, Menni, Vetrano e Mputo Liwoza insieme sotto la regia di Stefano Randisi

Versi di Pascoli per afferrare le stelle

Al Giardino della Memoria cinque palcoscenici per lo spettacolo corale

BOLOGNA

Fare memoria con la poesia, voce maieutica capace di far riemergere il rimosso, di riportare in superficie il ricordo sommerso. I versi, emblematici e universali dell'amato Pascoli, certo: ma non sono da un punto ideale di partenza. L'Associazione Parenti delle Vittime affida proprio alla poesia il suggello finale del cartellone a cavallo tra le arti "Arte, Fiore della Memoria", che per due mesi ha accompagnato il XXX Anniversario della Strage di Ustica: e siamo arrivati al 10 agosto, passando dalla musica di Karlheinz Stockhausen al teatro dei Motus, da quello di Emma Dante all'installazione concettuale di Flavio Favelli, tutto sotto l'egida di Christian Boltanski, creatore di un Museo, quello della Memoria della Strage di Ustica, capace di coniugare dolore e riflessione, e vocare il passato e chiamare in causa il presente e il futuro, così com'era il desiderio dell'Associazione Parenti delle Vittime.

E le luci, simbolo vivo delle 81 vittime di quel 27 giugno 1980, che abitano l'installazione di Boltanski, come le stelle cadenti della notte di San Lorenzo, continueranno anche questa notte, accendendosi e spegnendosi, il loro gioco tra luce e ombra: è un incontro tra poesia e musica - ancelle imprescindibili l'una dell'altra - quello della Notte di San Lorenzo bolognese (al Giardino della Memoria, in via di Saliceto, 3/22, alle 21.30; ingresso gratuito), spettacolo avvolgente attorno al Museo della Memoria, nato da un'idea di Andrea



Il palco nel Giardino della Memoria. Sotto, Fiorenza Menni (Teatrino Clandestino). A destra, Elena Buccì (Le Belle Bandiere)



Benetti e Cristina Valenti, che coinvolgerà attori e musicisti di punta del territorio emiliano-romagnolo e non solo: Elena Buccì delle Belle Bandiere, Leonardo Delogu del Teatro Valdoca, Fiorenza Menni del Teatrino Clandestino, Enzo Vetrano di Diablogues, fino alla voce esotica di Victorine Mputo Liwoza, attrice di origine congolese, oggi attiva a Bologna con la Compagnia Teatro dell'Argine. Cinque palcoscenici per una fruizione itinerante, cinque stazioni poetiche accompagnate rispettivamente da Dimitri Sillato all'elettronica, da Mihaela Stan alla fisarmonica, Francesco Guerri al violoncello, Malick Kaire Gueye al bongo e Roberto Bartoli al



contrabbasso.

Un percorso, quindi, che attorno al Museo della Memoria si fa simbolo di un cammino attraverso il mondo e le sue culture: un incontro tra poesia e musica, ma ancor di più un incontro tra popoli attorno al fare memoria. È dedicata all'Inno dei Rom - popolo senza terra, ma che riconosce sé stesso nella definizione stessa di popolo - la performance di Fiorenza Menni, mentre vola sul ricordo mai sopito dei Desaparecidos argentini la voce di Elena Buccì, arrivando a toccare l'Africa (terra in cui l'arte del racconto orale appare oggi all'Occidente uno strano esotismo, quando è proprio la trasmissione del sapere di generazione in generazione, dall'anziano al giovane, a garantire il valore imperituro della memoria) di Victorine Mputo Liwoza.

E poi c'è la poesia di casa nostra, quella di Mariangela Gualtieri, interpretata da Leonardo Delogu, e quella evocata da Enzo Vetrano di Giovanni Pascoli, nume tutelare della serata che ci condurrà fino ai versi che Gregorio Scailie ha dedicato alla Strage di Ustica nel 1993.